

# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane  
Sezione Lombardia - Gruppo Giovani

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella  
Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



*VI edizione*  
*Giornate Nazionali A.D.S.I.*

## CORTILI APERTI XXIII EDIZIONE 22 MAGGIO 2016 MILANO

Con in patrocinio del Comune di Milano Consiglio di Zona 1



Comune  
di Milano



Zona 1 Milano



## L'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

Dal 1977 l'A.D.S.I. riunisce i proprietari di oltre 4000 immobili di interesse storico-artistico col fine di facilitarne la conservazione e promuoverne la conoscenza.

Da più di vent'anni promuove importanti disegni di legge, collabora con enti pubblici e privati e sensibilizza l'opinione pubblica attraverso eventi, ricerche e pubblicazioni.

È un'associazione libera che si finanzia tramite le quote associative ed alcune sponsorizzazioni e che è attiva soprattutto grazie all'opera volontaria dei soci.

L'A.D.S.I., Ente Morale della Repubblica Italiana e membro dell'European Union od Historic Houses Association, è il più importante sodalizio nazionale di proprietari di beni culturali ed il più numeroso d'Europa: una grande associazione che si batte per garantire il futuro dell'unica ricchezza che ci vede primi nel mondo.

---

*Since 1977 the ADSI has gathered the owners of more than 3,000 buildings of historic and artistic interest, with the aim of facilitating their preservation and furthering knowledge of them.*

*For over twenty years it has been promoting important laws, collaborating with public and private bodies and increasing public awareness through events, research and publications.*

*It is an association funded through membership fees and some sponsorship and is active mainly thanks to the voluntary work of its members.*

*The ADSI, a Non-Profit-Making Body of the Italian Republic and member of the European Union Historic Houses Association, is the most important national association of owners of cultural assets and the largest in Europe: a big association that strives to ensure the future of the only wealth for which we are first in the world.*

## INVITO A PALAZZO A.D.S.I. incontra Palazzo Litta



**Con il ricavato della Giornata Nazionale A.D.S.I. “Cortili Aperti Milano 2014” i volontari del Gruppo Giovani Lombardia hanno deciso di finanziare, nel 2015, il progetto “Invito a Palazzo”. Sei pièce teatrali, gratuite per il pubblico, che si sono svolte a Palazzo Litta durante i sei mesi di EXPO e hanno raccontato con attori in costume quella che doveva essere la vita in una dimora storica milanese nel XVIII secolo.**

## VI EDIZIONE GIORNATE NAZIONALI A.D.S.I. XXIII EDIZIONE di CORTILI APERTI

Fortuna e responsabilità. Chi possiede una dimora storica, per scelta o per destino, ha una grande fortuna ma anche una responsabilità nei confronti della società e della storia. Questi antichi luoghi si trovano sempre, siano essi in città o in campagna, all'interno di un tessuto urbano e sociale e non possono e non devono essere isolati dalle relazioni con esso, devono farne parte e saper condividere i propri tesori, in accordo e in misura con il rispetto della proprietà privata, poiché esse sono in moltissimi casi luoghi dove ancora si vive.

È stato questo spirito di condivisione che ha ispirato ventitré anni fa un gruppo di giovani figli di proprietari di dimore storiche, tutti volontari e soci dell'A.D.S.I., a inventarsi i *Cortili Aperti*, proprio per rafforzare il legame tra i cittadini e Milano, ricordando quanto sia una città generosa, aperta, ricca di storia e, soprattutto, bella.

Milano non ha mai tradito il proprio *genius loci*, non ha mai perso la sua identità. In tutte le epoche si riconosce il suo carattere discreto, elegante, oltre che nei modi soprattutto nella beneficenza, fiero, dinamico, consapevole e inaffondabile.

Da sempre è stata invasa, ha subito distruzioni e umiliazioni terribili che l'hanno messa di fronte alla scelta di soccombere o di rialzarsi. Dal 222 a.C., cioè da quando i romani la intravidero tra le folte foreste lombarde, è diventata punto di riferimento per l'Italia, costante eccellenza intellettuale e artistica, uno dei centri propulsivi del paese. Quella di Milano è però un'energia sotterranea, silente, che porta risultati senza troppo vociare e senza troppo pretendere in cambio, per questo la si conosce solo se la si vuole scoprire.

La zona che quest'anno vi apriremo si snoda dal cuore della città romana, dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana, per arrivare a uno dei palinsesti dei recuperi post-bellici: la Ca' Granda di Liliana Grassi. Infatti, come la zona di via Cappuccio aperta lo scorso anno, anche qui la storia deve includere i bombardamenti del '43. Uno per tutti, Palazzo Archinto, dove il sogno tiepolesco delle volte si infranse in un lampo. Ma non tutto è perduto. Una torre cinquecentesca. Un cortile inaccessibile. Una vera da pozzo strepitosa. E per gli appassionati di horror la storia di una gentil pulzella che non fece una buona fine!

In un certo senso i *Cortili Aperti*, che da tanti anni sono diffusi in tutta Italia dando vita a quelle che ora sono le **Giornate Nazionali A.D.S.I.**, non potevano che nascere a Milano, perché ne rispecchiano il carattere istintivamente schivo ma poi premiare gli avventori, accogliendoli in luoghi meravigliosi.

I volontari del Gruppo Giovani A.D.S.I. Lombardia vi accolgono in questi dodici

cortili oggi aperti **grazie ai proprietari** che hanno aderito all'iniziativa e che vogliamo sinceramente ringraziare; senza di loro questo piccolo "*Miracolo a Milano*" non potrebbe esistere e non si potrebbe ripetere ogni anno.

La giornata è arricchita dalla presenza di auto d'epoca, dei "**Mitici anni '60**" esposte dai soci del **Club Milanese AutoMotoveicoli d'Epoca (CMAE)**, che partecipano con entusiasmo da molte edizioni, condividendo i propri tesori a quattro ruote con le attenzioni del pubblico di grandi e piccini. (pag. 54)

Quest'anno abbiamo pensato di fare le cose in grande e i momenti musicali sono raddoppiati! Nel Cortile di Palazzo Archinto sarete accompagnati dagli allievi della **Civica Scuola di Musica Claudio Abbado** e nel Cortile d'Onore della Ca' Granda la collaborazione tra la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado e **Piano City Milano** vi regalerà una giornata intera di concerti. (pag.54)

Prosegue anche la collaborazione con l'associazione culturale **Città nascosta Milano**, di cui non potevamo che condividere gli obiettivi culturali. Manuela Alessandra Filippi con il suo staff di preparatissime guide vi condurrà, se lo vorrete, in un percorso tra i cortili, raccontandovi la loro storia e quelle di chi ci ha vissuto e trasformandovi da "*Cittadini distratti ad attori consapevoli*". (pag. 53)

Grazie alla collaborazione con l'Atelier Lo Bosco una sorpresa in un cortile...

In ultimo ma non meno importante, la prima edizione del **CONCORSO FOTOGRAFICO** "*Cortili Aperti Milano*"! Pubblica le foto migliori sull'Evento Facebook (Giorante Nazionali ADSI 2016 - Cortili Aperti Milano) o su Instagram @cortiliapertimilano con gli hashtag: #adsi #cortiliaperti #giornatenazionaliadsi. Premi e regolamenti sull'evento Facebook.

Come non ringraziare anche Camillo Paveri, Presidente A.D.S.I. Lombardia e il Consiglio dei Soci Ordinari Lombardia. Il loro sostegno silenzioso ma presente e vigile ci aiuta a crescere e a fare nostra la giornata in tutti i suoi aspetti.

Il gruppo di volontari di A.D.S.I. Giovani Lombardia, è una palestra dove abbiamo imparato, e stiamo ancora imparando, non solo a organizzare i *Cortili Aperti* ma anche a lavorare insieme, riuscendo a condividere i momenti di successo e quelli di difficoltà e quindi grazie anche alla bellissima squadra, che possa andare avanti sempre così, rinnovandosi di continuo e restando giovane!

Giulia Lechi  
Responsabile del Gruppo Giovani A.D.S.I.



PALAZZO ANNONI  
Corso di Porta Romana, 6

Corso di Porta Romana, asse viario di origine antichissima: era il Decumano Massimo della città romana. Durante gli scavi per la posa delle fondamenta dell'edificio, vennero alla luce proprio le opere romane della strada porticata voluta dall'Imperatore Graziano nel 381 d.C. Furono questi ritrovamenti a determinare il filo della facciata di Palazzo Annoni.

Siamo nel 1631. La Milano spagnola non si è ancora del tutto ripresa dalla violenta epidemia di peste scatenatasi l'anno precedente e ricordata da Alessandro Manzoni ne *I Promessi Sposi*. Il famoso architetto Francesco Maria Richini, su commissione del banchiere Paolo Annoni inizia la costruzione dello splendido Palazzo Annoni. È forse il modo della famiglia milanese di esorcizzare la terribile esperienza della pestilenza?

L'esponente di maggiore spicco della famiglia Annoni (che nel 1675 aveva ottenuto il titolo comitale) fu, però, nel XVIII secolo, Carlo Alessandro, il quale, dopo aver ottenuto una serie di onorificenze e riconoscimenti durante il periodo napoleonico, con l'avvento della restaurazione austriaca preferì restituire tali onori e rientrare in possesso dei propri beni. Iniziò a interessarsi d'arte e trasformò la dimora di famiglia in un importante centro culturale, dotato di una ricca biblioteca e di una cospicua collezione di quadri, alla quale appartenevano anche opere di Rubens, Van Dyck e Gaudenzio Ferrari. Questa collezione fu purtroppo sottratta dagli austriaci durante i moti del 1848.

Ai primi anni del XIX secolo, sempre grazie all'iniziativa di Carlo Alessandro, sono da ascrivere gli interventi di ammodernamento del Palazzo affidati dapprima all'architetto italo-viennese Leopold Pollack e poi a Giuseppe Zanoia, che ampliò l'edificio verso la via Maddalena.

Nel 1900 il nipote di Carlo Alessandro, Aldo Annoni, muore senza eredi e il Palazzo viene trasferito al cugino di Aldo, Giampietro Cicogna Mozzoni.

Durante la II Guerra Mondiale, questa fu una delle dimore più duramente colpite dai bombardamenti. Dopo il rifacimento post bellico, quando una parte del Palazzo è stata adibita ad uso uffici, quasi nulla resta degli interni sontuosi, se non lo scalone d'onore che, dal bel cortile porticato, permette l'accesso al piano nobile.

PALAZZO ANNONI  
*Corso di Porta Romana, 6*

*Corso di Porta Romana* dates back to the old Roman Milan (*Mediolanum*). This road was the city's *Decumanus Maximus*. While excavating the *palazzo*'s foundations the Roman vestiges of the roofed street constructed by emperor Gratian in 381a.D. emerged. It is this Roman street that will define the façade edge of *Palazzo Annoni*. In 1631 under Spanish domination, Milan hadn't still recovered from the great pestilence of 1630. Banker Paolo Annoni commissioned the renowned architect Francesco Maria Richini for the construction of his new urban residence. Is this a way how the Annoni family escapes the terrible experience lived during the pestilence?

Carlo Alessandro Annoni in the late 18th century earned himself various honours under the Napoleonic domination of Milan. With the treaty of Vienna, Milan returns under Austrian rule. Carlo Alessandro Annoni gives up his Napoleonic honours in exchange of regaining access to his conspicuous patrimony. It is in this period that Carlo Alessandro transforms his *palazzo* into a thriving cultural center.

A vast library and a rich art collection, which included pieces of Rubens, Van Dyck and Gaudenzio Ferrari, were the pride of the Annoni house. Unfortunately, the Austrians took this vast collection during the Milanese riots of 1848. Always under Carlo Alessandro's initiative, Austro-Italian architect Leopold Pollack and Giuseppe Zanoia remodel and extend the *palazzo* until *via Maddalena*. In 1900, Carlo Alessandro's grandson Aldo Annoni dies childless, and so the *palazzo* passes on to his cousins the Cicogna Mozzoni.

During World War II the *palazzo* was severely damaged and most of its rich decorations went lost. In the reconstruction a part of the *palazzo* was transformed into offices. What is left of the old *palazzo* is the grand staircase, that from the courtyard leads to the *piano nobile*.

CA' GRANDA  
*Via Festa del Perdono, 7*

Sforzinda è la città ideale che l'architetto toscano Antonio Averlino, detto Filarete, immagina e descrive nel suo *Trattato di Architettura*. Sforzinda, è anche un omaggio alla famiglia Sforza, da cui Filarete, fu chiamato a Milano per educare il giovane Galeazzo Maria Sforza, figlio del Duca Francesco. A Sforzinda sono presenti architetture pubbliche sul modello di questa spettacolare costruzione.

L'imponente stabile, che oggi ospita la sede centrale dell'Università degli Studi di Milano, dall'epoca d'inizio dei suoi lavori di costruzione e fino ai bombardamenti della II Guerra Mondiale era noto a tutti come Ca' Granda od Ospedale Maggiore.

La storia della Ca' Granda inizia nel 1450, quando l'allora Duca di Milano, Francesco Sforza, durante la promozione di una radicale riorganizzazione degli istituti sanitari della città, decide di destinare questa zona, già area militare, alla costruzione dell'Ospedale Maggiore, un colossale edificio sanitario, che doveva accorpere in sé tutti gli istituti e fondi ospedalieri allora esistenti. Francesco affida i lavori proprio a Filarete, che propone per la nuova costruzione una pianta quadrangolare, con forte simbologia religiosa: un rettangolo, con chiesa in posizione centrale e le costruzioni laterali, con pianta a croce, destinate ai malati. Paralleli ai bracci della crociera dovevano correre i corridoi che avrebbero ospitato i servizi igienici, con scarico diretto nella fognatura sottostante. All'interno, vi sarebbero dovuti essere anche un mulino, una piccola darsena, un forno e delle botteghe per gli ammalati. Il progetto, una vera e propria cittadella autosufficiente, non era solo articolato e ambizioso, ma anche assai innovativo e all'avanguardia rispetto a qualunque edificio ospedaliero allora presente in Europa.

La posa della prima pietra avvenne nel 1456, dopo un cerimonia che dedicava l'ospedale all'Annunciata. Filarete riuscì sicuramente a condurre i lavori sulla parte destra rispetto all'entrata del cortile fino al 1465, quando abbandonò il cantiere per ragioni poco chiare.

Subentrò quindi l'architetto Guiniforte Solari, alla cui iniziativa è probabilmente da ascrivere la scelta dei porticati sovrapposti che corrono lungo i lati dei cortili.

Dopo la conclusione del secondo piano, intorno al 1472, l'Ospedale aprì le porte ai primi degenti, sebbene il cantiere fosse ancora ben lungi dal venir chiuso.

Solari morì nel 1481 e i lavori si interruppero fino al 1495, quando a dirigere i lavori fu chiamato, da Lodovico il Moro, l'architetto Giovanni Antonio Amadeo,

a cui si deve il compimento dell'ala verso il cortile centrale, con l'ideazione del doppio portico. I lavori, tuttavia, si interruppero nuovamente nel 1499, quando i francesi invasero il Ducato.

Nel 1625, grazie alla generosissima rendita assegnata alla Ca' Granda dal testamento del nobile Giovanni Pietro Carcano, fu possibile riaprire il cantiere, sotto la direzione dell'ingegnere Giovanni Battista Pessina. Questi fu affiancato da Francesco Maria Richini, a cui è attribuita la fronte verso via Festa del Perdono e il grande cortile centrale, in stile barocco, detto appunto "cortile del Richini".

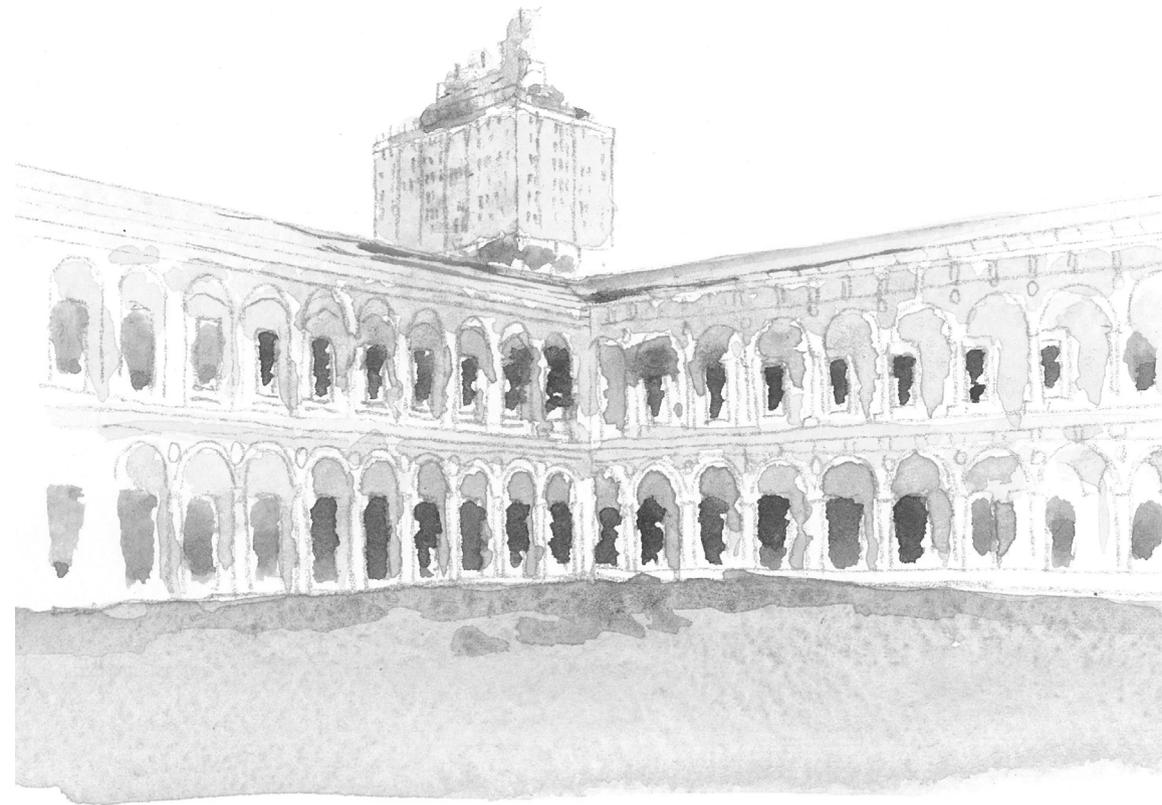
A partire dal 1686, invece, si costruì la seconda crociera, a sinistra del cortile centrale, che, terminata nel 1701, fu destinata alle degenti donne.

Una volta completata, la Ca' Granda ha rappresentato per secoli, in Europa, un esempio di struttura ospedaliera piuttosto avanzata, proprio come era nelle speranze di Filarete, primo grande ideatore di questo monumentale complesso.

I bombardamenti del 1943 furono particolarmente inclementi nei confronti dell'Ospedale Maggiore, che uscì dalla guerra quasi completamente distrutto e fu quindi assegnato all'Università degli Studi di Milano, che vi trasferì ufficialmente la propria sede nel 1958. La ricostruzione, che prevede un'attenta e amorevole opera di restauro, volta a conservare quanto più possibile tutto il materiale autentico rimasto, fu iniziata nel 1949, sotto la direzione di tecnici tra cui gli architetti Ambrogio Annoni, Piero Portaluppi e Liliana Grassi. Gli ultimi importanti interventi di ristrutturazione risalgono agli anni X del 2000 e hanno coinvolto il loggiato del cortile di Farmacia e i fregi più pesanti del cortile d'onore, per eliminare il rischio di crollo.

---

Sforzinda was described the ideal city by the Tuscan Architect Antonio Averlino, better known as Filarete. Sforzinda is also a tribute to the Sforza family, from which Filarete was called to Milan to educate the young Galeazzo Maria Sforza, son of Duke Francesco. In Sforzinda are described public facilities designed on this building. The imposing complex, which now houses the headquarters of the University of Milan, from the start of its construction [jobs] and up to the bombings of World War II it was known to all as Ca' Granda or OSPEDALE MAGGIORE (Major Hospital). The history of Ca' Granda began in 1450, when the Duke of Milan, Francesco Sforza, while promoting a radical reorganization of health care institutions in the city, decided to allocate this area, formerly military use, to the construction of the Ospedale Maggiore, a colossal sanitary building, which was to gather all the existing institutions and hospital funds. Francesco commissioned the project to Filarete, who designed the new building



as a quadrangular complex, with strong religious symbolism: a rectangle, with a centrally located church and side buildings, with a cross map, destined to the sick. Parallel to the arms of the side buildings there were hallways hosting toilets, with direct discharge into the drains below. Inside, there would also be a mill, a small dock, a bakery and shops for the sick. The project was really that of a self-sufficient citadel, articulate and ambitious, and was also very innovative and ahead of any hospital building then present in Europe. The laying of the foundation stone took place in 1456, after a ceremony that dedicated the hospital to the lady of the annunciation. Filarete conducted the work on the right side from the entrance of the yard until 1465, then left the construction site for obscure reasons. Therefore, the architect Guiniforte Solari took over and most probably designed the porches that run along the sides of the courtyards. When the new additions were finished around 1472, the hospital opened its doors to the first residents, although the building site was still far from being closed. Solari died in 1481 and the works were interrupted until 1495 when the architect Giovanni Antonio Amadeo took over to him we owe the wing facing the central courtyard, with the design of the double porch, took over. The works, however, were interrupted again in 1499, when the French invaded the Duchy. In 1625, thanks to the generous annuity awarded to the *Ca' Granda* from the testament of nobleman Giovanni Pietro Carcano, it was possible to open the construction site again, under the direction of engineer Giovanni Battista Pessina. He was joined by Francesco Maria Richini, to whom is attributed the *façade* towards *via Festa del Perdono* and the large central courtyard, in Baroque style, known as the "Court of Richini". During the 1686, the second crossing was built to the left of the central courtyard, which was completed in 1701 and was intended for women patients. Once completed, the *Ca' Granda* was for centuries, in Europe, an example of fairly advanced hospital, just as it was in the hopes of Filarete, the first major creator of this monumental complex. The bombings in 1943 were especially unforgiving towards the *Ospedale Maggiore*, which emerged from the war largely destroyed and was then assigned to the University of Milan, which officially transferred its headquarters in 1958. The reconstruction, accompanied by a caring and loving restoration work to preserve as much as possible all the authentic material remained, was begun in 1949, under the direction of engineers including architects Ambrogio Annoni, Piero Portaluppi and Liliana Grassi. The last major renovation dates back to the beginning of the Century and were made to eliminate the risk of collapse.

## CHIOSTRO TRIVULZIANO

*Via Sant'Antonio, 5*

Una folta e ben pasciuta famigliola di maiali che pascola allegramente proprio nello spazio in cui ci troviamo. Uno scherzo? Un'improbabile suggestione? Ebbene, no. Nel 1416 i frati Antoniani ottennero davvero dai Visconti il singolare permesso di allevare la loro mandria di suini nella zona attorno al convento e all'ospedale, affidandone il sostentamento alla carità pubblica.

Facciamo un passo indietro.

Ci troviamo in quella che, in epoca medievale, era la zona ospedaliera di Milano. Nel 1127, infatti, sorse in quest'area un ospedale deputato alla cura dei malati di "fuoco sacro". A quasi un secolo di distanza, i monaci Antoniani di Vienne, in Francia, furono chiamati a reggere tale ospedale, in quanto specializzati nella cura di questa letale malattia della pelle sotto la protezione di S. Antonio Abate. Si spiegano così i maialini: i frati li allevavano per poter trarre dal loro grasso l'unguento medicamentoso che serviva a guarire i malati. Superata la fase critica dell'epidemia e con la caduta dei Visconti, inizia il declino della congregazione degli Antoniani, che nel frattempo avevano eretto un loro convento e una chiesa, dedicata a S. Antonio, della quale resta solo il campanile quattrocentesco. Il colpo di grazia, per i monaci, arrivò con la riforma sanitaria promossa da Francesco Sforza e con la costruzione della *Ca' Granda*: l'ospedale degli Antoniani fu soppresso e demolito, mentre il convento fu dato in commenda prima ai Landriani e poi ai Trivulzio, due delle famiglie nobili più potenti nella Milano dell'epoca. Forse proprio alla committenza dei Trivulzio si deve, nel XVI secolo, la costruzione, sul lato sinistro della chiesa, dei due bei chiostri di impronta bramantesca.

Dopo la soppressione della commenda nel 1575, l'allora cardinale di Milano San Carlo Borromeo, affidò la chiesa di S. Antonio Abate ai Teatini, come ringraziamento per la loro opera di soccorso durante la pestilenza che aveva colpito la città nel 1576 e perché lo aiutassero a riformare il clero locale. I Teatini, allora, incaricarono l'architetto Dionigi Campazzo della ricostruzione della chiesa, che inglobò la costruzione quattrocentesca, ampliandola e si venne a configurare nell'aspetto attuale. Ci furono anche opere di riadattamento dei chiostri alle esigenze dei chierici.

Nel XVII secolo si ebbe la costruzione, sul lato destro della chiesa, dell'oratorio dell'Immacolata, che tuttavia non venne mai finito, né consacrato e che oggi è lasciato in uso all'Università degli Studi di Milano.

Dopo la soppressione dei Teatini in epoca napoleonica, la chiesa fu chiusa al



Chiostro Trivulziano

culto e il complesso, che comprendeva anche l'oratorio, il convento e i chiostri, subì alterne vicende: dapprima deposito militare e sede della Guardia Nazionale, con la Restaurazione austriaca divenne sede del tribunale militare e degli uffici di polizia. Nel XIX secolo la chiesa fu riaperta al culto, mentre i restanti spazi ospitarono un carcere e la Pretura militare. Tali e tante trasformazioni d'uso diedero luogo a una serie di manomissioni delle strutture originarie.

La Curia arcivescovile riscattò il convento e i chiostri nel dopoguerra, promuovendone il restauro al fine di destinare ad associazioni cattoliche questi spazi, che infatti oggi ospita la Fondazione Attività Pastorali (FAAP).

Lo splendido chiostro in cui ci troviamo, noto come "Chiostro Trivulziano", rappresenta una bella testimonianza del Rinascimento milanese: lo stile ricalca quello dei chiostri dell'architetto quattrocentesco Guinforte Solari (che a Milano diresse anche il cantiere della Ca' Granda), ma i fregi in terracotta modellata e la differenze tra l'ordine dorico del piano terreno e quello ionico del piano superiore, tradiscono il gusto tipicamente cinquecentesco. Il secondo chiostro, invece, è quello più manomesso, addirittura coperto da un intervento di Antonio Cassi Ramelli, nel 1951, per ricavarne la Mensa Arcivescovile, con il restauro degli anni '90 è stato riadattato a salone culturale.

## CHIOSTRO TRIVULZIANO

*Via Sant'Antonio, 5*

In 1127 in this place appeared an hospital dedicated to the cure of the epidemy known St. Anthony's fire. A century later, Antonines monks, who specialized in the cure of this epidemy, came to run the hospital.

This congregation of monks built a monastery and a church dedicated to St. Anthony, of which only the bell tower remains today. The Antonine hospital was eventually demolished with the construction of the *Ca' Granda*. The monastery was first given to run to the Landriani family and then passed to the Trivulzio (Milan's most powerful families at the time). It was probably the Trivulzio family who commissioned in the 16th century, on the left side of the church, two cloisters of Bramantesque inspiration.

In 1575, **Milanese cardinal Carlo Borromeo (later Saint Carlo)** gave the monastery to the Theatines as a sign of gratitude for the help given during the pestilence of 1576. The Theatines commissioned **the reconstruction of the church to architect Dionigi Campazzo** who incorporated and expanded the original 15th century church, giving its current aspect. The cloisters were also readapted to the needs of the new congregation.

On the right side of the church, the oratory dedicated to the Holy Immaculate remained unfinished and never consecrated. Today the *Università degli Studi di Milano* uses this space. After the suppression of the Theatine congregation during the Napoleonic domination, the complex was used in a variety of ways and that has altered the original structures. In the post-war period the building was acquired by the archdiocese of Milan that restored it. The restored building was destined to Catholic associations; today these spaces are run by *Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali* (FAAP).

The beautiful cloister that we can see today, commonly called "*Chiostro Trivulziano*", is a proud testimony of Milanese renaissance. The cloister recalls the style of architect Guiniforte Solari, who was also foreman in the construction site of the *Ca' Granda*. The *terracotta* decorations, however, hint at the sixteenth century taste. The second cloister is the most modified one: in 1951, architect Antonio Cassi Ramelli covered it in order to create the *Mensa Arcivescovile* (canteen for archbishops).

## PALAZZO GREPPI

*Via Sant'Antonio, 12*

Questo Palazzo racconta di una grande conquista, assai desiderata, perseguita a lungo e con tenacia. È una conquista sociale, la conquista sociale di Antonio Greppi, che nel corso del XVIII secolo riuscì a entrare, a pieno titolo, nell'élite nobiliare della Milano austriaca. Chi era? Un imprenditore di origini bergamasche con uno straordinario fiuto per gli affari, un animo magnanimo e un forte sentimento filoaustriaco. Nato nel 1722, riuscì a dimostrare il suo valore nella ditta paterna, che gestiva un vasto commercio di tessuti in Lombardia e Veneto, rendendola fornitrice dell'esercito austriaco. Grazie alla sua abilità di mercante e al suo carisma, fu in grado di legarsi a lungo alle commesse per l'esercito, divenendo un personaggio di primissimo piano nel mondo della finanza milanese. La fedeltà sempre dimostrata alla corona d'Austria, poi, gli permise di ottenere dall'Imperatrice Maria Teresa diversi incarichi diplomatici, la cittadinanza milanese nel 1757 (prima vera tappa dell'ascesa sociale) e la concessione del titolo di Conte di Bussero e Cornelianò nel 1778.

Il Palazzo che vedete, doveva proprio sancire, in modo inequivocabile, lo status raggiunto da Greppi e dalla sua famiglia. Antonio lo acquistò intorno alla metà del XVIII secolo dalla famiglia Lurani e nel 1772 commissionò al celebre architetto Giuseppe Piermarini degli importanti lavori di rifacimento della dimora. Questi interventi coinvolsero sia l'esterno, che oggi presenta una rigorosa facciata neoclassica, sia l'interno, col bel cortile porticato in stile lombardo, dove si cercò di dissimulare la vista del malfamato e ormai scomparso quartiere Bottanuto, che si estendeva al di là dal giardino del Palazzo.

Greppi, ormai completamente a suo agio nel nuovo ruolo sociale, si dedicò anche al mecenatismo, entrò in rapporto con letterati del calibro di Giuseppe Parini e Metastasio e affidò ad artisti quali Giacomo Albertoli e Martin Knoller la decorazione del piano nobile, con la pregevole "Sala Napoleonica". La dimora di via Sant'Antonio, divenne un centro piuttosto frequentato e proprio per consentire un agile transito delle carrozze in entrata e in uscita dal Palazzo, i Greppi ottennero di far rimuovere la colonnina con tabernacolo (attribuita a Jacopino da Tradate e oggi al Castello sforzesco) che si trovava di fronte alla dirimpettaia chiesa di Sant'Antonio Abate.

Oggi il Palazzo è di proprietà dell'Arcivescovado, che l'ha affittato all'Università degli Studi di Milano

## PALAZZO GREPPI

Via Sant'Antonio, 12

This *palazzo* holds the history of a great conquest. This conquest was that of Antonio Greppi, son of a merchant. Thanks to his charisma, entrepreneurship and loyalty to the Austrian government Greppi was able to conquer a place in Milan's aristocratic elite. Antonio Greppi was born in *Cazzano Sant'Andrea* (Bergamo) in 1722. From an early age he showed a great ability to administer his father's fabric business in northern Italy. By the mid 1700 Greppi was furnishing cloth to the Austrian army. Due to his outstanding ability Greppi held for long time this lucrative contract with the army. The vast capital accumulated through his government contracts allowed Antonio Greppi to become a big stakeholder in Milanese finance. The loyalty to Empress Marie Therese allowed Greppi to obtain various diplomatic positions. In 1757 he is given the Milanese citizenship (the first step in his social ascent) in 1778 he receives the title of Count of *Bussero e Corneliano*.

The *palazzo* we see nowadays embodies the power and prestige obtained by the Greppi family. By the mid 1700s Antonio Greppi buys the property from the Lunari family. In 1772 Antonio Greppi appoints architect Giuseppe Parini with the project to remodel the house. These interventions involved giving the façade its current neoclassical appearance and an inner courtyard with a gracious portico in Lombard style. The courtyard and the garden tried to hide the view of the infamous *Bottonuto* neighbourhood (now demolished).

Greppi, a key figure in Milanese elite became a great art collector and patron. He tied contacts with great intellectuals like Giuseppe Piermarini and Metastasio. The decorations of the *piano nobile* was appointed to Giacomo Albertolli and Martin Knoller who created the famous "Napoleonic" room. The *palazzo* in via Sant'Antonio became an attraction for the Milanese aristocracy. To facilitate coach flow the Greppi were able to remove a column surmounted by a tabernacle (attributed to Jacopo da Tradate now located in *Castello Sforzesco*) located in front of the *Sant'Antonio Abate* church.

Today the *palazzo* is property of the archdiocese and rented to the *Università degli Studi di Milano*.

COLLEGIO DI SANT'ALESSANDRO  
*Piazza Sant'Alessandro, 1*

Oggi è una delle sedi dell'Università degli Studi di Milano. Ma prima? Ospitava il Liceo Classico Cesare Beccaria, che nel 1958 si trasferì in via Linneo. E prima? In epoca austriaca, prima che di mutare il nome in "Liceo Beccaria", questo luogo era conosciuto come Collegio Imperial Regio. Prima degli austriaci? Beh, prima degli austriaci, i francesi avevano soppresso gli ordini religiosi e avevano trasferito qui le scuole Palatine e il Liceo di Brera. Che c'entra la soppressione degli ordini religiosi? C'entra, c'entra: fino a quel momento, la gestione del Collegio era affidata ai chierici regolari di San Paolo, congregazione fondata agli inizi del XVI secolo da Sant'Antonio Maria Zaccaria, i cui membri sono meglio conosciuti come "Barnabiti", poiché la casa-madre dell'istituto fu proprio la chiesa di San Barnaba di Milano.

Papa Sisto V, nel 1589, concesse in perpetuo ai barnabiti la vecchia chiesa di Sant'Alessandro e questi, per espandere la propria comunità, assorbirono anche gli orti e le piccole proprietà circostanti. Affidarono al confratello Lorenzo Binago, capace architetto, l'incarico di ripensare la zona in cui ci troviamo, in accordo alle esigenze della congregazione. Il suo progetto prevedeva la creazione di una bella piazza lastricata e la costruzione di una chiesa e di un convento.

Monsignor Giovanni Battista Arcimboldi, nel 1603, fece una grossa donazione ai Barnabiti per la fondazione di un collegio, da destinarsi alla formazione dei giovani milanesi meno abbienti e quindi, nel 1609, prendono avvio le lezioni delle scuole Arcimbolde (dal nome di monsignor Arcimboldi), curate dai Barnabiti. Il Collegio di Sant'Alessandro, nel quale ci troviamo e che ospitò le Arcimbolde fino alla soppressione napoleonica, fu costruito nella seconda metà del XVII secolo, su edifici preesistenti, dall'architetto Gian Battista Paggi, che si rifecce a disegni del Binago.



Collegio di Sant'Alessandro

COLLEGIO DI SANT'ALESSANDRO  
*Piazza Sant'Alessandro, 1*

The building is nowadays part of the *Università degli Studi di Milano*. What was this building before? In the Austrian period, before changing its name to “*Liceo Beccaria*”, this place was known as *Collegio Imperial Regio* (Royal Imperial College). Long before the Austrians' reign, and before the French suppressed all religious orders and moved here the Palatine schools and the High School of *Brera*, the management of the college was entrusted to the religious order of the Barnabites, which owes its name to the fact that the headquarter of the institute was the church of St Barnabas in Milan.

Pope Sixtus V, in 1589, granted the old church of St. Alexander in perpetual concession to the Barnabites, who also absorbed the orchards and the small surrounding properties. They entrusted to their brother Lorenzo Binago, capable architect, the task of rethinking the area in which we are now, according to the needs of the congregation. His project involved the creation of a beautiful cobbled square and the construction of a church and a convent.

In 1603 *Monsignor* Giovanni Battista Arcimboldi made a large donation to the Barnabites for the foundation of a college, to be destined to the education of the less affluent Milanese youth; in 1609 the lessons of the *Arcimbolde* schools (named after *Monsignor* Arcimboldi) began, managed by the Barnabites. The *Collegio di Sant'Alessandro*, in which we find ourselves now and which hosted the *Arcimbolde* schools until Napoleon suppressed them, was built in the second half of the seventeenth century on pre-existing buildings, by the architect Gian Battista Paggi, who followed the drawings by Binago.

PALAZZO PUSTERLA BRIVIO  
*Piazza Sant'Alessandro, 4*

Margherita Visconti nei primi decenni del XIV secolo, andò sposa al giovane Francesco Pusterla, erede di una delle più celebri, potenti e ricche famiglie milanesi dell'epoca e già ministro di Azzone Visconti. I due sposi sembravano destinati a condurre una vita felice: innamorati, giovani, ricchi, belli... Fu proprio la straordinaria bellezza di Margherita a impedirle il lieto fine. Si invaghì di lei il cugino Luchino Visconti, tirannico Signore di Milano, che più volte tentò di insidiarla. Francesco Pusterla, venuto a conoscenza del deplorabile comportamento di Luchino, per vendicare l'offesa e difendere la virtù della moglie, organizzò, insieme ad altre famiglie aristocratiche, una congiura volta a spodestare il Visconti e ad insediare un governo collegiale. Il Signore di Milano, adirato dai rifiuti di Margherita e invidioso del potere e delle ricchezze dei Pusterla, una volta scoperta la congiura colse prontamente l'opportunità di imprigionare la famiglia, i cui membri fece decapitare nel 1341. La sorte peggiore, tuttavia, toccò proprio alla sfortunata Margherita che, dopo essere sopravvissuta all'assassinio del marito e dei figli piccoli, dovette continuare a subire le avances di Luchino, fino a quando lui, stanco dei suoi dinieghi, la fece murare viva nelle segrete del suo castello di Inverio.

Questa triste vicenda, resa celebre da Cesare Cantù (che ne scrisse un romanzo nel 1838) è solo una delle tante storie che le mura di questo antico palazzo possono narrare.

Sorto sul sedime delle mura romane, il palazzo fu a lungo di proprietà della famiglia Pusterla, illustre casato di origine longobarda, che a Milano controllava tutta la zona che si estende da Sant'Alessandro fino al Carrobbio e che vide tra i suoi esponenti molte personalità di spicco nella vita civile, militare ed ecclesiastica di Milano, come Angilberto II, vescovo di Milano nel IX secolo, Anselmo Pusterla, arcivescovo scismatico negli anni '30 del XVII secolo, e Francesco, sposo della sventurata Margherita Pusterla.

Il Palazzo, che doveva originariamente estendersi fino alla Via Piatti, mostra oggi, specialmente nel cortile, una chiara veste secentesca, anche se l'origine più antica dell'edificio viene tradita, sul vicolo Pusterla, dal grande blocco in mattoni rossi, che oggi ospita una banca, e da un'edicola con l'affresco di una Madonna col Bambino (conosciuta dalla tradizione meneghina come “Vergine dei facchini”), entrambi di chiara origine cinquecentesca.

Probabilmente dopo il 1700, Palazzo Pusterla fu acquistato dalla famiglia Trivulzio, che lo incorporò nel palazzo adiacente, anch'esso di sua proprietà.

## PALAZZO PUSTERLA BRIVIO

*Piazza Sant'Alessandro, 4*

In the first decades of the 14th century Margherita Visconti married Francesco Pusterla, heir to one of the richest and most powerful families at the time in Milan, who also served as Minister of Azzone Visconti. The couple seemed destined to live a happy life: young, beautiful, rich and in love. However, Margherita Visconti's very same beauty ruined it all for the perfect couple. The cousin of Luchino Visconti, cruel Lord of Milan, struck by Margherita's beauty fell for her and tried to seduce her. As soon as Francesco Pusterla learnt of Luchino Visconti's intentions for his spouse he decided to revenge the offence and defend his spouse's virtue by persuading Milan's most prominent and powerful aristocratic families to organize a coup in order to dethrone Luchino Visconti and establish a collegial government. The Lord of Milan, angered by Margherita's rejections and envious of the wealth and power of the Pusterla family, as soon as he learnt of the coup decided to imprison the whole Pusterla family and decapitate all the members in 1341. Margherita, however, was destined to an even worse fate. After witnessing the murder of her husband and children she was forced to put up with the continuous seduction efforts of Luchino Visconti which she always rejected, until when, tired of being rejected, he imprisoned Margherita alive in the secrets of his castle in *Invorio*.

Such sad story, which was written about in a novel by Cesare Cantù published in 1838, is only one of the many tales that the walls of this ancient abode can tell.

Built on roman ruins, the *palazzo* was for many decades owned by the Pusterla family, a prestigious dynasty that exercised significant power in Milan by controlling a wide area extending from *Piazza Sant'Alessandro to Carrobbio*. Among the members of the Pusterla family were leading figures in the military, Catholic and civil societies of the city of Milan such as: Angiberto II bishop of Milan in the 9th century, Anselmo Pusterla archbishop of Milan in the 17th century and Francesco, groom of the ill-fated Margherita.

The *Palazzo*, which originally was supposed to reach *Via Piatti*, today exhibits, particularly in the courtyard, a clear 18th century guise. However, the actual foundations of the *palazzo* are revealed by a large block of red bricks in *Via Pusterla*, today hosting a bank, and a newsstand with a beautiful fresco of the Mary with her Child. Both undoubtedly of 16th century origin.

After 1700, Palazzo Pusterla was most likely acquired by the Trivulzio family who then merged it with their own *palazzo* that is adjacent to *palazzo Pusterla*.

## PALAZZO TRIVULZIO

*Piazza Sant'Alessandro, 6*

A tutti è noto il nome Trivulzio, celeberrima famiglia milanese, documentata in Lombardia già nel XII secolo e protagonista delle vicende politiche e militari del capoluogo dal XV secolo, quando si uniscono al Duca di Milano con uno stretto vincolo feudale. Nel corso dei decenni, attraverso un'accurata e ampia politica matrimoniale, i Trivulzio riescono a stabilire legami di parentela con quasi tutte le più importanti famiglie meneghine dell'epoca, dando origine anche a svariati rami del loro casato, che controllavano diversi territori sparsi sul suolo lombardo. Fortemente coinvolti nelle vicende milanesi, eleggono la contrada di Porta Romana come base privilegiata per esercitare il proprio influsso politico.

Sebbene la vera Storia di questo bel palazzo inizi e sia indissolubilmente legata al nome dei Trivulzio, non possiamo certo dimenticare che la fondazione dell'edificio, (come l'adiacente Palazzo Pusterla), sul sedime delle mura romane e sulla posterla che collegava il castrum alla campagna è cinquecentesca: i Trivulzio, infatti, acquistarono Palazzo Corio-Figliodoni-Visconti, oggi Palazzo Trivulzio, ai primi del '700. Fu Giorgio Teodoro Trivulzio, Marchese di Sesto Ulteriano e Cologno, a volere una risistemazione dell'edificio da poco acquistato e, fra il 1707 e il 1713, affidò i lavori all'architetto Giovanni Ruggeri, che fece diventare il Palazzo uno dei primi esempi di rococò nell'edilizia privata e gli conferì la facies settecentesca che tutt'ora lo contraddistingue.

Il Marchese Giorgio, morto nel 1719, non riuscì a godere a lungo della dimora, il cui ricordo si legò maggiormente all'opera dei figli di Giorgio Trivulzio, Alessandro Teodoro e Carlo. Questi, entrambi intellettuali appassionati di collezionismo, soprattutto Carlo, ampliarono le raccolte di famiglia acquistando diverse biblioteche e fondi in seguito alle soppressioni ecclesiastiche avvenute nel corso del XVIII secolo.

Nel 1816, dopo varie vicissitudini ereditarie, la collezione dei Trivulzio viene divisa tra i fratelli Gerolamo (padre di quella Cristina Trivulzio di Belgiojoso che fu figura di spicco del Risorgimento italiano e animatrice della vita culturale dell'epoca) e Gian Giacomo. Quest'ultimo, Accademico della Crusca amico di Vincenzo Monti, ampliò ulteriormente la biblioteca, inaugurando i fondi dantesco e petrarchesco. Il nipote Gian Giacomo (omonimo del nonno), che dal 1885 fu principe di Mesocco e nel 1859 fu Senatore del Regno, dopo aver sposato nel 1864 Giulia Amalia Barbiano di Belgiojoso, che portò in dono numerosi manoscritti, che andarono ad arricchire la raccolta libraria, fu il primo ad aprire al pubblico la Biblioteca Trivulziana. Nel 1935, invece, il figlio di Gian Giacomo, Luigi Alberico entra in trattativa col podestà di Torino per la vendita delle collezioni Trivulzio. Tale gesto, solleva una forte reazione dell'opinione pubblica me-



Palazzo Trivulzio

neghina, che porta l'allora podestà Marcello Visconti di Modrone ad acquistare le collezioni per il comune di Milano.

La storia del Palazzo è quindi legata a quella della formazione della nota e amata Biblioteca Trivulziana. Il fatto che una famiglia così importante sotto il profilo politico avesse un tale interesse culturale, ci fa capire anche che il Palazzo doveva essere un punto di riferimento per gli intellettuali, infatti la Marchesa Marianna Trivulzio Rinuccini, madre di quel Gian Giacomo che aprì al pubblico le raccolte, aveva organizzato proprio nel Palazzo un frequentato salotto di letterati e patrioti, tra cui Ugo Foscolo e Alessandro Manzoni.

Alla fine dell'800, il Palazzo subì un ulteriore rinnovamento ad opera dell'architetto Alemagna, il quale si premurò anche di murare, nell'articolato cortile, il portale bramantesco in marmo bianco e rosso di Verona, proveniente da Palazzo Mozzanica, distrutto a causa della costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II nell'allora Corsia de' Servi.

---

Everyone has heard of the name Trivulzio before, a very well-known Milanese family, with a documented presence in Lombardy since the 12th century. The Trivulzios were at the centre of the political and military dynamics of the city of Milan during the 15th century when the family itself decided to implement a very tight feudal tie with the Duke of Milan. During the course of the future decades, by executing an accurate and wide-ranging wedding policy, the Trivulzio family managed to establish strong family ties with almost all the most important Milanese dynasties of the time, thereby giving birth to a number of different branches of their family that controlled different territories in Lombardy. Highly involved in the Milanese agenda, they elected Milan's Porta Romana area as their headquarters to exercise influential political power.

Despite the fact that the history of the *palazzo* is uniquely and undoubtedly tied to the Trivulzio family, we cannot overlook the fact that the foundation of the building (founded, like the neighboring Palazzo Pusterla, on Roman ruins and on the secret passage that connected the fortified Palazzo to the countryside) belongs to the 15th century. The Trivulzio family, in fact, acquired the Palazzo Corio-Figliodoni-Visconti, today Palazzo Trivulzio, at the beginning of the 18th century. It was Tedoro Trivulzio, Marquis of Sesto Uleriamo and Cologno, who ordered a refurbishment and renovation of the recently acquired palazzo and whom, between 1707 and 1713, entrusted the architect Giovanni Ruggeri to transform the palazzo into one of the very first *rococò* works of privately owned properties. Furthermore, the architect Ruggeri, gave the palazzo the 18th century guise that, still nowadays, distinguishes it from other noble abodes.

The Marquis Giorgio, who died in 1719, didn't enjoy for long his beautiful abode. His memory was then tied mostly to the works of his sons Giorgio Trivulzio, Alessandro Teodoro and Carlo. All of them were intellectuals and eager collectors, particularly Carlo, who, in fact, widened the family's collections by acquiring various libraries following the ecclesiastic suppressions that took place during the 18th century.

In 1816, after a number of inheritance vicissitudes, the collections of the Trivulzio family were divided among the brothers Giacomo (father of Cristina Trivulzio di Belgiojoso, leading figure of the Italian Risorgimento and of the cultural society at the time) and Gian Giacomo. The latter, academic of the "Crusca" and friend of Vincenzo Monti, widened significantly the family's library with notable pieces of Dante and Petrarca. The nephew Gian Giacomo (named after his grandfather), elected Prince of Mesocco in 1885, was Senator of the Reign since 1859. After marrying Giulia Amalia Barbiano di Belgiojoso in 1864 (who as a gift gave to the Trivulzio family numerous manuscripts thereby further enlarging the collection), he decided to open to the public the impressive *Trivulziana* Library. In 1935, instead, the son of Gian Giacomo, Luigi Alberico, negotiated with the chief magistrate of Turin the sale of two Trivulzio's collections. The prospect of the sale and consequent loss of such valuable collections angered the Milanese society at the time and as a result, lead the chief magistrate of Milan, Marcello Visconti di Modrone, to buy such collections for the Milan's municipality.

The history of the palazzo is consequently closely tied to the creation of the collections of the widely known and beloved Trivulziana Library. The fact that a powerful and influential family had such a strong interest and passion for cultural matters hints that Palazzo Trivulzio must have been a landmark not only for the powerful but also for the intellectual society of the time. In fact, the Marchioness Marianna Trivulzio Rinuccini, mother of Gian Giacomo, who opened up the family's library and collections, created a social gathering of high-profile intellectuals ranging from poets to patriots such as Ugo Foscolo and Alessandro Manzoni in their very own palazzo.

At the end of the 19th century the palazzo was further refurbished and renovated by the architect Alemagna who also considered to brick the Bramante portal in red and white Verona marble located in the palazzo's courtyard. The beautiful portal was originally located in Palazzo Mozzanica that was unfortunately destroyed following the construction of the Vittorio Emanuele Gallery in what was at the time Corsia de' Servi.

## PALAZZO ARCHINTO

*Via Olmetto, 6*

Superata la splendida cancellata di Giuseppe Bagatti Valsecchi, ci troviamo nel primo di due cortili, il più regolare, scandito da un portico a colonne, che diviene filtro per accedere alla seconda corte. Questa, di forma trapezoidale, ospita un trionfante glicine che si è impossessato dell'elegante loggiato.

Palazzo Archinto è Milano.

Oggi Palazzo Archinto è sede degli uffici amministrativi e dell'archivio dell'Azienda di servizi alla persona Golgi-Redaelli A.S.P.G.-R., importante ente che svolge attività assistenziale e sanitaria per le persone anziane, offrendo una vasta gamma di servizi.

La storia del Palazzo, tuttavia, ha origini ben più antiche.

Sorto nel '400, vede il periodo di massimo splendore sotto la proprietà della famiglia dei Conti Archinto, che tra il XVII e il XVIII secolo lo eleggono a propria dimora. Gli anni tra il '600 e il '700 inoltre, coincidono con la dominazione spagnola grazie ai contatti con la quale la famiglia Archinto raggiunge i maggiori riconoscimenti sociali, che, come spesso accade, trovano la loro manifestazione sia nell'architettura del palazzo, sia nelle importantissime collezioni d'arte che esso conteneva.

Milano è laboriosa.

I membri della famiglia Archinto, casato di origine antichissima, si sono sempre contraddistinti per aver ricoperto ruoli di forte impegno all'interno delle strutture governative e religiose di Milano, in particolare durante il periodo della dominazione spagnola. L'attività ha continuato a fervere in questo luogo anche quando, nel 1853, il palazzo è entrato a far parte del patrimonio della Congregazione di Carità, diventando così la sede amministrativa di uno degli enti assistenziali più importanti della città.

Milano è colta.

A Carlo Archinto, insignito da Filippo V di Spagna del titolo di Cavaliere del Toson d'Oro e di Grande di Spagna e che già nel 1702 aveva fondato l'Accademia dei Cavalieri, che si occupava di scienze, si deve anche la fondazione di una biblioteca e di un museo di strumenti scientifici.

La vocazione del Palazzo a essere uno scrigno di gemme culturali continua con



i discendenti della famiglia, grazie ai quali il palazzo continuò ad arricchirsi di opere d'arte, fra cui un ciclo di affreschi realizzato nel 1731 da Giovanni Battista Tiepolo e Vittorio Maria Bigari in occasione delle nozze di Filippo IX Archinto con Giulia Borromeo.

Oggi il Palazzo ospita oltre sette secoli di archivi il cui nucleo ha origine con la concentrazione patrimoniale degli antichi Luoghi Pii Elemosinieri di Milano, attuata a partire dal 1785 dall'Imperatore Giuseppe II. Una miniera di informazioni sulla storia della generosità e capacità gestionale meneghina.

Milano è pia.

Nel 1825 il palazzo passa dalla proprietà dei conti Archinto a quella della famiglia Tinelli, che nel 1853 lo vende infine all'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri. Da questo momento inizia l'importante storia assistenziale del Palazzo, che diventa e rimane sede amministrativa dei vari enti che al suo interno si sono succeduti e che pur cambiando denominazione e stato giuridico, hanno sempre mantenuto la loro vocazione assistenziale.

Milano è ricostruita.

Dopo la ristrutturazione del Palazzo promossa dai Tirelli nell'800, che vide l'aggiunta del nuovo portale di Carlo Amati, i successivi rimaneggiamenti, dell'architetto Luigi Dodi, seguirono purtroppo i devastanti bombardamenti del 1943. I sognanti affreschi di Tiepolo andarono in frantumi durante l'incubo delle incursioni aeree. Quel che resta sono frammenti.

Le parti del Palazzo che conservano ancora la loro facies settecentesca sono il cortile di accesso e la balaustra che lo separava dal giardino.

Nel cortile troverete ulteriori importanti informazioni sulla storia dei Luoghi Pii e sulle attuali attività dell'ASP Golgi-Redaelli.

---

Entering the beautiful gate by Giuseppe Bagatti Valsecchi, we find in the first of two courtyards which is punctuated by a *portico* with columns, that becomes a filter to access the second court. This courtyard hosts a triumphant wisteria, which has taken over the elegant *loggia*.

*Palazzo Archinto* is Milan.

Today *Palazzo Archinto* holds the administrative offices and archives of the nursing home "*Golgi Redaelli*" (*A.S.P.G.-R*). This is an important institution that conducts health and welfare help for the elderly, offering a wide range of services. The history of the Palace, however, has much more ancient origins. Built in the 1400s it sees its heyday under the ownership of Count Archinto, who chose this palazzo as his residence between 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> Century. The years between 1600s and 1700s also coincide with the Spanish

domination and thanks to the **contacts with the Spanish government, the Archinto family** reaches social recognition, which finds its manifestation in both the architecture of the building, and in the important art collections that it contained.

Milan is industrious.

The members of the Archinto family always distinguished themselves by holding positions of great relevance within government and religious structures in Milan, especially during the period of Spanish rule domination. Activity has been feverish in this place even when, in 1853, the *palazzo* became part of the patrimony of the *Congregazione di Carità* and the administrative headquarters of one of the city's leading nursing organizations.

Milan is cultured.

After being awarded by King Philip V of Spain of the title of knight of the Golden Fleece and having founded, in 1702, the *Accademia dei Cavalieri*, which dealt with sciences, Carlo Archinto also founded in his home a library and a museum of scientific instruments. **The vocation of the building is to be a treasure trove of cultural gems and this tradition is continued by the descendants of the family who continued to adorn the *palazzo* with works of art, including a cycle of frescoes realized in 1731 by Tiepolo and Vittorio Maria Bigari on the occasion of the marriage of Filippo IX Archinto with Giulia Borromeo.** Today the building houses over seven centuries of archives, which originate from the financial concentration of ancient nursing homes in Milan, implemented in 1785 by Emperor Joseph II. This archive holds information about the history of the generosity and management ability that Milan has always had.

Milan is pious.

In 1825 the *palazzo* passed from the Archinto family to the Tinelli family. The Tinelli sold the *palazzo* in 1853 to the nursing homes administration. From this moment begins the important nursing history of the building, which becomes and the main headquarters of the numerous associations that have taken place here and that, while changing their name and legal status, have always maintained their vocation.

Milan is rebuilt.

After the renovation of the *palazzo* promoted by the Tinelli family in the 1800s, which saw the addition of the new portal of Carlo Amati, **and the subsequent work by the architect Luigi Dodi,** the city suffered devastating bombings of 1943. The dreamy frescoes by Tiepolo were shattered during the destruction of air raids. What remains are fragments. The parts of the building that still retain their eighteenth-century are the first courtyard and the balustrade that separates it from the garden. Within the courtyard, you can obtain more information on this building and other activities held by ASAP Golgi-Redaelli.

## PALAZZO BRIVIO

Via Olmetto, 17

I Brivio sono una delle famiglie nobili milanesi più antiche e che maggiormente sono state coinvolte nelle vicende politiche della città. Di probabile ascendenza germanica, si stabilirono nella zona di Milano molto presto, acquistando notevole prestigio nel XV secolo, per via della loro indiscussa fedeltà al ducato Sforzesco. Il cortile in cui ci troviamo fu realizzato nella seconda metà del Cinquecento, mentre la costruzione del Palazzo aveva avuto inizio sul finire del XV secolo, proprio per volontà dei Marchesi Brivio. Nel tardo Settecento, la porzione del Palazzo lungo la via Olmetto era destinata all'affitto, mentre gli appartamenti di rappresentanza si trovavano tra la corte e il giardino, che oggi è purtroppo perduto. Con l'arrivo dell'800, la famiglia affidò all'architetto neoclassico Giovanni Moraglia i lavori di rifacimento della facciata e degli interni del Palazzo, che nel frattempo era venuto a ospitare importanti collezioni di quadri e arredi e una ricca biblioteca. I bombardamenti del 1943 colpirono il Palazzo e le sue collezioni, che andarono per buona parte distrutte. Il cortile cinquecentesco, anch'esso gravemente danneggiato, fu ricostruito nel dopoguerra. Oggi il Palazzo, che resta dimora privata appartenente alla famiglia che ne aveva voluto l'edificazione, è anche sede della Fondazione Brivio Sforza, che promuove e ospita manifestazioni e iniziative culturali volte allo studio della storia delle famiglie nobili dei Brivio Sforza, dei Trivulzio e dei Barbiano di Belgioioso d'Este.

---

The Brivio family is one of the most ancient and noble Milanese families and one of the most involved in the political events of the city. They are assumed to be of Germanic ancestry, who settled in the Milan area very soon, gaining considerable prestige in the fifteenth century, because of their unquestioned loyalty to the Sforza duchy. The construction of the Palace had begun on the late fifteenth century, and in the mid sixteenth century the courtyard was constructed. This was all due to the will of the Marquises Brivio. In the late eighteenth century, the portion of the building along Via Olmetto was destined to the rent, while the state apartments which were located between the court and the garden, are now unfortunately lost. With the beginning of the nineteenth century, the family commissioned the neoclassical architect Giovanni Moraglia the renovation of the facade and the interiors of the Palace, which in the meantime had come to accommodate important collections of paintings and furnishings and a rich library. The bombings of 1943 hit the Palace and its collections, which were for the most part destroyed. The sixteenth-century courtyard, which was also badly damaged, was reconstructed after the war. Today the building, which is still a private residence belonging to the Brivio, is also home of the Brivio Sforza Foundation, which promotes and hosts cultural events and initiatives devoted to study of the history of the noble families Brivio Sforza, Trivulzio and Barbiano di Belgioioso d'Este.

## PALAZZO DURINI DI MONZA

Via Santa Maria Valle, 2

“Il Nuovo Fidia”, Antonio Canova, magnifico scultore neoclassico, agli inizi del XIX secolo amava trascorrere i suoi soggiorni milanesi proprio in questo Palazzo, ospite dei Conti Durini e del noto pittore Giuseppe Bossi, che aveva stabilito qui la propria dimora dal 1809 fino al 1815, quando morì. Bossi trasferì in questa sede le sue importantissime e numerose collezioni di numismatica, antichità, stampe e disegni (tra cui alcuni fogli di Leonardo oggi divisi tra l’Accademia di Venezia e l’Ambrosiana di Milano), nonché la ricca quadreria, che annoverava anche un capolavoro assoluto qual è il *Cristo Morto* di Mantegna (oggi alla Pinacoteca di Brera).

La storia dell’edificio, tuttavia, è ben più antica: sorto in epoca medievale e già appartenuto ai Visconti, solo nel XVIII secolo entrò in possesso dei Durini di Monza. Questa famiglia era ed è una delle più antiche e nobili famiglie milanesi e, nella sua storia, arrivò a possedere ben otto palazzi in città, tutti distrutti intorno al periodo della II Guerra Mondiale a causa dei bombardamenti o del rinnovamento edilizio pre e postbellico.

I Durini non si distinsero, nei secoli, solo come influenti politici e fedeli feudatari dell’Impero, ma anche come importati committenti e collezionisti d’arte. Ormai in pochi sanno che fu proprio per impulso di un Gian Giacomo Durini che si ebbe, nel XVIII secolo, l’edificazione del tanto amato e conosciuto Teatro alla Scala.

Alessandro Durini fu, nel XIX secolo, un apprezzato pittore e una personalità di primo piano della vita culturale milanese, ospitando, con la consorte Guglielmina Litta, un rinomato salotto, frequentato da personaggi quali Alessandro Manzoni e Gioacchino Rossini.

Alla morte di Alessandro, il figlio Antonio ereditò la cospicua collezione paterna, che comprendeva anche opere di Tiepolo, ma nel 1939, alla vigilia della guerra, le opere furono donate alle Civiche Raccolte d’arte del Castello Sforzesco, dove ancor’oggi si trovano (nei depositi). Sempre nel 1939, Antonio istituì, in memoria del padre, la Fondazione Alessandro Durini, tutt’oggi operante qui in via Santa Maria Valle sotto l’attenta e amorevole conduzione di Giulio Durini. La Fondazione, che come precipuo scopo ha quello di aiutare finanziariamente artisti e cultori di discipline legate all’arte e alla sua storia, all’interno del Palazzo ospita e promuove prestigiose mostre ed eventi culturali.

## PALAZZO DURINI DI MONZA

*Via Santa Maria Valle, 2*

In the early nineteenth century, the illustrious neoclassical sculptor Antonio Canova liked to spend his stays in Milan at the *Palazzo Durini*. He was a guest of the Counts Durini and the famous painter Giuseppe Bossi, who had established his residence here from 1809 until his death at 1815. Bossi moved all his important collections of numismatics, antiques, prints and drawings (including some sheets of Leonardo which are now divided between the Academy of Venice and the Ambrosiana in Milan), as well as the rich collection of paintings, which included also the Dead Christ by Mantegna (now at the Pinacoteca di Brera), to the Palace.

The building was built in the Middle Ages, and it formerly belonged to the Visconti family and it came into possession of the Durini family during in the eighteenth century. This family was and still is one of the most ancient and noble families in Milan and in the course of its history came to own eight palaces in town, all of which were destroyed during the bombings of World War II.

The Durini family stood out over the centuries not just as influential politicians and faithful vassals of the Empire, but also as important art collectors. Today only few people know that it was on the impulse of a Gian Giacomo Durini that in the eighteenth century the construction of the much loved and known *Teatro alla Scala* took place.

Alessandro Durini was, in the nineteenth century, a popular painter and a prominent personality of the Milanese cultural life, hosting, with his wife Guglielmina Litta, personalities of the likes of Alessandro Manzoni and Gioacchino Rossini.

On the death of Alessandro, the son Antonio inherited the father's large collection, which included works by Tiepolo. However, in 1939, on the eve of the war, the works were donated to the Civic Art Collections of the Castello Sforzesco, where they are still today. Also in 1939, Antonio set up in memory of his father, the Alessandro Durini Foundation, which still operates here in via Santa Maria Valle under the careful and loving guide of Giulio Durini. The Foundation, which has as its main objective to financially help artists and lovers of the disciplines related to art and its history, hosts and promotes prestigious exhibitions and cultural events inside the Palace.

## PALAZZO STAMPA DI SONCINO

*Via Soncino, 2*

Il segno architettonico più forte e allo stesso tempo meno in vista di Palazzo Stampa di Soncino è la torre. L'avete mai notata passeggiando per via Torino? Fu realizzata nel 1536 dall'architetto Cristoforo Lombardo, detto il Lombardino, già a capo della Veneranda Fabbrica del Duomo da una decina d'anni. Alta 42m è coronata dalle insegne imperiali: le due colonne d'Ercole con il motto "*Plus ultra*" sormontate dal globo, con l'aquila bicipite e la corona imperiale. Questi simboli rimandano alla figura dell'Imperatore Carlo V, sul cui impero non tramontava mai il sole e con il quale inizia il lungo periodo delle dominazioni straniere su Milano. Perché una torre in onore di Carlo V in un palazzo privato di una famiglia di banchieri milanese? Per rendere omaggio all'Imperatore che aveva appena investito del titolo di marchese di Soncino il committente di questo imponente complesso, Massimiliano Stampa. Questi si trovò infatti ad essere castellano e legittimo governatore del ducato alla morte dell'ultimo duca Sforza Francesco II. Consapevole dell'interesse di Carlo V per Milano, in quanto importante via di collegamento tra i suoi domini, dimostrò grande acume politico nella decisione di favorire un passaggio di potere senza spargimento di sangue cedendogli il Castello Sforzesco e quindi il dominio sul ducato.

La torre venne intonacata alla fine dell'800, quando gli Ingegneri Franchi e Ronchetti riconfigurarono l'aspetto della dimora e dell'ambiente circostante. Infatti, nel 1880, dove prima c'era uno rigoglioso e immenso giardino, venne aperta via Soncino. Fu proprio durante questi lavori che venne rinvenuta una porzione di pavimento musivo che ricopriva un ampio ambiente romano. L'attuale aspetto del palazzo, in particolare la facciata su via Torino, è frutto di questi importanti lavori, che interessarono in maniera meno incisiva anche i cortili, che persero la chiara definizione data loro dal Lombardino.

## PALAZZO STAMPA DI SONCINO

*Via Soncino, 2*

The prominent but hidden tower of Stampa Palace of Soncino is one of the most noticeable architectural landmarks. Have you ever admired it, whilst walking along Torino Street? This tower was built in 1536 and was designed by the architect Christopher Lombardo, nicknamed Lombardino, who was for a long time the head of Veneranda Fabbrica del Duomo. This tower is 42m high and adorned with imperial decorations: the two Herculean columns with the motto “Plus Ultra” (meaning “much more”) surmounted by the globe, with the double-headed eagle and the imperial crown. These symbols mirror the majestic reign of Emperor Charles V, on whose empire the sun never set, and with whom he began the long period of foreign domination of Milan. One wonders: why is this tower that gives homage to the emperor, built in a private villa belonging to some Milanese bankers? This is to honour the Emperor who had just invested the title of Marquis of Soncino, who commissioned this impressive complex, Massimiliano Stampa. He is in fact found to be warden and lawful governor of the duchy to the death of the last Duke, Francesco Sforza the second. This was also a political move for Stampa who was aware of the emperors’s interest for Milan, and how important this was to link his dominions. He also showed great political acumen in deciding to promote a bloodless transition of power by yielding the Sforzesco Castle and then the domain over the Duchy.

The tower was plastered at the end of the 1800, when engineers Francs and Ronchetti reviewed the appearance of the dwelling and surrounding environment. In fact, in 1880, they created Soncino street where before there was a lush and huge garden. During these works they discovered a piece of mosaic floor covering, where once was part of a large Roman environment. The current appearance of the building, particularly the façade on Torino street, is the result of these works, that affected sharply the courtyards, which lost their clear definition given to them by Lombardino.



VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA  
CORTILE DEGLI SPIRITI MAGNI  
*Via Cardinal Federico, 2*

From the two Loggia it is possible to look down on the courtyard called the “Courtyard of the Great Spirits” (Cortile degli Spiriti Magni). The name was conceived by the Prefect Giovanni Galbiati in 1932, inspired by the 118-119 Dante’s *Inferno* verses, referring to the meeting between Dante and the “Great Spirit”, i.e. the most eminent men of poetry, science and culture. It is possible to read Dante’s quote on the frontal wall of the courtyard, where the remains of the fresco paintings made by Aurelio Luini, the son of the more known and talented Bernardino, are located. Galbiati organized the space of the courtyards as a “convention” of statues of the Great Spirits of the ancient and modern European culture: Plato, in his typical pose with one hand pointing upwards, to the World of Ideas, who represents Ancient Philosophy; St. Thomas Aquinas, theologian and philosopher of the medieval Scholasticism; Dante Alighieri, the father of Italian literature; Alessandro Manzoni, illustrious man of the Milanese culture of XIX Century; François-René de Chateaubriand, considered the founder of Romanticism in French literature; Johann Wolfgang von Goethe who represents the German culture; William Shakespeare (depicted as Hamlet) representing the English culture; Sandor Petöfi, poet and Hungary’s national hero; Dimitrie Cantemir, Prince of Moldavia, eclectic man of the Romanian culture; Teofrasto Paracelso, doctor, alchemist and astrologist, for the Helvetian culture.

The San Sepolcro’s Neo-Romanesque apse is the main feature of the courtyard and between the columns it is possible to glimpse the precious Ambrosiana’s archeological collection with boundary stone, ancient Greek and Roman altar stones and antiques and medieval tombstones.

VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA  
CORTILE DEGLI SPIRITI MAGNI  
*Via Cardinal Federico, 2*

Dai due loggiati è possibile affacciarsi sul cosiddetto “Cortile degli Spiriti Magni”. Fu ideato dal prefetto Giovanni Galbiati nel 1932 e prende il suo nome dai versetti 118-119 del canto IV dell’*Inferno*, dove a Dante, nel limbo, vengono mostrati appunto gli “spiriti magni”, cioè i grandi della poesia, della scienza, della cultura. È possibile leggere la citazione di Dante sulla parete frontale del cortile, dove si intravedono anche le “reliquie” di un affresco, opera di Aurelio Luini, figlio del ben più celebre e valente Bernardino. Come in una specie di “convegno”, il prefetto Galbiati volle raccogliere le statue degli “spiriti magni” della cultura europea, antica e moderna: Platone, con la tradizionale mano alzata che indica il mondo delle idee, quale simbolo della filosofia antica; san Tommaso d’Aquino, il teologo e filosofo della scolastica medioevale; Dante Alighieri, il padre della letteratura italiana; Alessandro Manzoni, rappresentante eminente della cultura milanese dell’Ottocento; François-René de Chateaubriand, considerato il fondatore del romanticismo letterario francese; Johann Wolfgang von Goethe, a rappresentare la cultura tedesca, di cui fu esponente eccellente; William Shakespeare (rappresentato come Amleto), per la cultura inglese; Sandor Petöfi, letterato, poeta ed eroe nazionale ungherese; Dimitrie Cantemir, principe di Moldavia e ed eclettico rappresentante della cultura rumena; Teofrasto Paracelso, medico, alchimista e astrologo, rappresentante della cultura elvetica.

Il cortile è dominato dalla mole neo-romanica dell’abside della chiesa di San Sepolcro, mentre, tra le colonne, si intravede la preziosa collezione archeologica dell’Ambrosiana, con cippi, are greco-romane e numerose lapidi sia antiche, sia medioevali.

Testo a cura della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Per la redazione dei testi, la principale fonte è stata il sito <http://www.lombardiabenculturali.it/>, in cui sono state consultate le seguenti schede:

SIRBeC scheda ARL - LMD80-00245  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00166  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00169  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00449  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00154  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00009  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00155  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00156  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00253  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00221  
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00511

Fonti bibliografiche:

M. A. FILIPPI, *Le chiavi per aprire 99 luoghi segreti di Milano*, Roma, Palombi Editori, 2014  
B. PELLEGRINO, *Così era Milano*, vol. Porta Romana, Milano, Edizioni Meneghine, 2011

Fonti linko grafiche:

<http://www.faap.it/> [per la storia del Chiostro Trivulziano (ultima consultazione: 11-05-2016)]  
<http://www.unimi.it/ateneo/994.htm> [per la storia della Ca' Granda (ultima consultazione: 11-05-2016)]  
<http://www.treccani.it/> [per la storia delle famiglie e delle persone citate (ultima consultazione: 11-05-2015)]  
<http://www.golgiredaelli.it/> [per la storia di Palazzo Archinto (ultima consultazione: 11-05-2016)]

Nicoletta Donà dalle Rose



Civica Scuola di Musica  
Claudio Abbado

### Cortile di Palazzo Archinto

*ingresso libero*

ore 11.00

**Duo** LORENZO BALDASSO, *clarinetto* - ALESSANDRO VIGGIANO, *pianoforte*

J. Brahms, Sonata op. 120 n. 2

ore 11.30

**Trio** SIMONE DRAETTA, *violino* - ARCHIMEDE DE MARTINI, *viola*

LORENZO TOMASINI, *pianoforte*

J. Brahms, Horn trio op. 40

ore 12.00

**Duo** SIMONE DRAETTA, *violino* - EMILIO SPANGARO, *pianoforte*

J. Brahms, Sonata op. 108 n. 3

ore 12.30

**Trio** SEAN GALANTINI, *violino* - GILBERTO ACCURSO, *flauto*

ENRICO DI MAGGIO, *pianoforte*

G. Migot, *Le livre des danceries*

ore 13.30

**Trio** ANGELO CALVO, *violino* - LORENZO BALDASSO, *clarinetto*

PIETRO CALABRETTA, *pianoforte*

B. Bartòk, *Contrasti*



Civica Scuola di Musica  
Claudio Abbado

ore 14.00

**Ensemble** - **FRANCESCA BONESSA**, *violino* - **GIULIETTA BONDIO**, *violino* **GIOVANNI TIMPANO**, *flauto* **LORENZO BALDASSO**, *clarinetto* **SIMONE DRAETTA**, *viola* - **AURORA BONESSA**, *violoncello* - **CHIARA TOMASINO**, *pianoforte*

J. Strauss, Kaiser-Walzer op. 437

ore 14.30

**Trio** **VALENTINA TECILLA**, *flauto* - **GABRIELLA RODRIGUEZ MACFARLAND**, *soprano* - **MARWAN AFIFI AFIFI**, *pianoforte*

C. Saint Saëns, Une flûte invisible

G. Hübner, Soir païen

M. de Falla, Soneto a Córdoba

A. Caplet, Viens! une flûte invisible soupire

M. Ponce, Estrellita

C. Kreutzer, Das Mühlrad

G. Braga, La serenata

ore 15.00

**Duo** **TOMMASO FIORINI**, *contrabbasso* - **CAMILLA RIZZOLO**, *pianoforte*

S. Gubaidulina, Sonata e Pantomime

ore 15.30

**Duo pianistico** **CATERINA FORMICONE** - **GINA MARIA MARANO**

P. Hadjiev, Tema e variazioni



Civica Scuola di Musica  
Claudio Abbado

M. Reger, 3 valzer

ore 16.00

**Duo** **CHIARA PEDERZANI**, *soprano* - **ENI LUJLA**, *chitarra*

M. Giuliani, Abschied; Lied aus der Ferne, da Sechs Lieder op. 89

B. Britten, I will give my love an apple; Sailor-boy; Master Kilby, da *Folksongs arrangements vol. 6*

M. Castelnuovo-Tedesco, When the morning of life has passed; Fate has blocked the way; Where are the graves; I behold ancient graves, da *The Divan of Moses-ibn-ezra op. 207*

ore 16.30

**Duo** **FRANCESCO MARZANO**, *flauto* - **GABRIELE FRANZI**, *chitarra*

A. Piazzolla, Bordel 1900; Nightclub 1960; Concert d'aujourd'hui, da *Histoire du Tango*

A. C. Jobim, Lamento no morro (arr. G. Franzi); Chega de Saudade (arr. A. Franzi)

ore 17.00

**Duo** **MARIA SA SOUSA**, *arpa* - **FRANCESCO MARZANO**, *flauto*

G. Rossini, Andante con variazioni

A. Piazzolla, Café 1930, da *Histoire du Tango*

M. Grandjany, Rhapsodie

A. Piazzolla, Tango étude n. 3

ore 17.30

**Duo** **FEDERICO DE ZOTTIS**, *sassofono* - **RICCARDO MARTINELLI**, *pianoforte*

P. Maurice, Tableaux de Provence

*Civica Scuola di Musica Claudio Abbado*

*Fondazione Milano®, Villa Simonetta - via Stilicone 36 - 20154 - Milano*

*tel. 02.97.15.24 - uff. st. 339.85.30.339 - info\_musica@scmmi.it - www.fondazionemilano.eu/musica*



Civica Scuola di Musica  
Claudio Abbado nell'ambito di



**Cortile d'Onore della Ca' Granda**  
**Concerti per pianoforte**

*ingresso libero*

ore 10.30 - 11.30

**STEFANO VILLA**

W. A. Mozart, Sonata n. 10 in do maggiore KV330

L. v. Beethoven, Sonata op. 57 in fa minore "Appassionata"

F. Schubert, Sonata D959 in la maggiore

ore 11.30 - 13.00

**LEONARDO BUSSOLA**

W. A. Mozart, Fantasia in do minore KV 475

F. Schubert, Improvviso op. 90 n. 2

F. Chopin, Studio n. 12 op. 25

**FABIO BIANCHI**

I. Stravinskij, Tango

E. Lecuona, Danza De los Ñañigos; danza La conga de media noche

F. Mompou, Trois variations

O. Respighi, Notturmo

M. Gould, Boogie Woogie Étude

**MATTEO SILVI**

J. Haydn, Sonata in do maggiore Hob XVI 50

W. A. Mozart, Sonata in la minore KV 310



Civica Scuola di Musica  
Claudio Abbado nell'ambito di



ore 14.30 - 15.30

**PIETRO DIPILATO**

I. Stravinskij, Sonata per pianoforte (1924)

A. Jolivet, Étude sur des modes antiques

M. Tippett, Sonata n. 1

ore 15.30 - 16.30

**EMILIO SPANGARO**

R. Schumann, *Dauidsbündlertänze* op. 6 libro 2

A. Skrjabin, Studio op. 8 n. 3

A. Ginastera, Sonata n. 1 op. 22

ore 16.30 - 17.30

**ALESSANDRO VIGGIANO**

A. Skrjabin, Preludi dall' op. 11 n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 15, 18; studi dall' op. 8 n. 2, 8, 9;  
mazurke dall' op. 3 n. 3, 9; sonata op. 23

ore 17.30 - 18.00

**LORENZO TOMASINI**

D. Scarlatti, Sonata in si minore K 27

J. S. Bach, Preludio e fuga in si bemolle maggiore BWV 866, dal I volume di

Clavicembalo ben temperato

L. v. Beethoven, Sonata in fa minore op. 57

S. Prokof'ev, Sonata in re minore n. 2 op. 14



Civica Scuola di Musica  
Claudio Abbado

La Civica Scuola di Musica Claudio Abbado nasce nel 1862.

È articolata in cinque Istituti: Musica Antica, Classica, Ricerca Musicale (IRMus), I Civici Cori, Civici Corsi di Jazz. A questi si aggiunge il Centro di Educazione Musicale (CEM), per amatori, a cui è possibile accedere senza limiti di età.

Profondamente radicata sul territorio, l'istituzione, che ha sede presso la cinquecentesca Villa Simonetta, ha assunto un ruolo di prima grandezza all'interno della vita musicale e formativa milanese. È inserita inoltre in prestigiosi programmi internazionali grazie all'alta percentuale di iscritti stranieri e ai diversi gruppi stabili che si sono costituiti, spesso invitati a tenere concerti in Italia e all'estero.

Numerosissimi gli studenti che l'hanno frequentata, ora affermati professionisti: Alessio Corti, Lorenzo Ghielmi, Enrico Onofri, Emilio Pomarico, Carlo Rizzi. Non meno importanti i docenti che si sono succeduti nel tempo e altre personalità che con la Civica hanno collaborato, come Laura Alvini, Irvine Arditti, Cathy Berberian, Bruno Bettinelli, Paolo Borciani, Chick Corea, Franco Donatoni, Hugues Dufourt, Diamanda Galas, Gérard Grisey, Petre Munteanu, Terry Riley, Charles Rosen, Salvatore Sciarrino, Karlheinz Stockhausen, Maria Tipo.

Il 17 dicembre 2012, per i 150 anni dalla fondazione, l'Orchestra e I Civici Cori della Scuola, diretti da Mario Valsecchi, hanno eseguito l'oratorio La Creazione di F. J. Haydn al Teatro Dal Verme di Milano: occasione in cui il Sindaco Giuliano Pisapia ha conferito all'istituzione l'Ambrogino d'Oro e consegnato la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica.

La Scuola, intitolata con cerimonia ufficiale al maestro Claudio Abbado il 21 giugno 2014, ha ottenuto nel 2013 dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca l'autorizzazione a rilasciare il titolo di Alta Formazione Artistica e Musicale di primo livello, equipollente al titolo universitario.

*Civica Scuola di Musica Claudio Abbado*

*Fondazione Milano®, Villa Simonetta - via Stilicone 36 - 20154 - Milano*

*tel. 02.97.15.24 - uff. st. 339.85.30.339 - info\_musica@scmmi.it - www.fondazionemilano.eu/musica*

BONA CALVI

*Illustratrice*

Nasce a Milano, nel 1989. Dopo il diploma di Liceo Classico, la passione per il disegno la porta ad iscriversi all'Accademia di Belle Arte di Brera.

Parallelamente agli studi accademici ha modo di apprendere le prime tecniche di lavorazione del metallo presso il laboratorio ARASS di Nello Paolucci.

All'inizio del 2015, dopo gli studi di oreficeria, crea il marchio "Bona Calvi Miniature".



**Città nascosta Milano** è una associazione culturale, nata nel 2010 con l'obiettivo di far scoprire Milano e la Lombardia e i suoi tesori nascosti, da sei anni dà valore alla cultura divulgandola. Fondata in anni in cui la percezione di Milano come città d'arte da vedere era ancora molto di là da venire, ha fra i suoi obiettivi quello "trasformare i cittadini da consumatori distratti in attori consapevoli delle loro città", così come recita il suo motto. Un impegno che le ha permesso nel tempo di conquistare non solo i cuori di chi ha partecipato alle attività che ha promosso ma anche un posto privilegiato all'interno del panorama culturale di Milano. Fin dall'inizio la sua specialità è stata quella di aprire le porte chiuse, di rendere visibile l'invisibile. Una vocazione che nel tempo le ha permesso di diventare interlocutore privilegiato dell'ADSI e del FAI. Oggi può contare su oltre 4.000 associati e una vasta rete di simpatizzanti e sostenitori. Presieduta da Manuela Alessandra Filippi, fondatrice e coordinatrice delle attività, si avvale del contributo di validi professionisti.

I punti cardinali intorno ai quali ruotano i nostri progetti sono: divulgare, conoscere, comprendere, sensibilizzare.

**Divulgare** la storia di una città significa valorizzarne il patrimonio culturale, stimolarne la sua fruizione e fornire ai cittadini gli strumenti per coltivare curiosità e interesse.

**Conoscere** il luogo dove si vive permette di apprezzarlo, accrescere il senso di appartenenza e fare in modo che ognuno diventi custode e attore consapevole della propria città.

**Comprendere** Milano, la città più nascosta d'Italia – sconosciuta soprattutto ai suoi abitanti -, centro anticipatore di cambiamenti politici, economici e culturali, favorisce il pensiero critico e aiuta a guardare al passato come una fonte preziosa per costruire un più eccellente futuro.

**Sensibilizzare** la cittadinanza in tutte le fasce di età, mediante proposte su misura giocose e accattivanti, capaci di coinvolgerla nella cura del patrimonio, significa trasformarla da consumatrice in attrice, per il bene comune e delle generazioni future.

A questo punto: non perdere gli appuntamenti di Città nascosta Milano !

Città Nascosta Milano  
Via del Bollo, 3  
20123 Milano

Tel: +39 347 3661174  
Tel: +39 02 49533008

Mail: [info@cittanascostamilano.it](mailto:info@cittanascostamilano.it)

[www.cittanascostamilano.it](http://www.cittanascostamilano.it)



IL NOSTRO OBIETTIVO È TRASFORMARE I CITTADINI DISTRATTI IN ATTORI CONSAPEVOLI



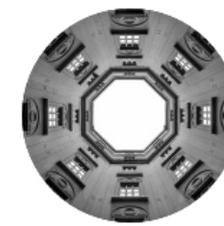
Calendario visite guidate

Più di 80 visite guidate nei prossimi mesi, scarica il programma QUL



Un panino con...

A Milano la cultura si mangia... scopri le nostre pause pranzo!



Come mi vuoi

Personalizza le visite guidate e scopri una Milano come la vuoi tu.



#EXPLOREMILAN

La nostra eredità di Expo. 6 itinerari per scoprire una Milano Città d'Arte.





## Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca

### Cortili Aperti

domenica 22 maggio 2016

**Anche per il 2016 continua il gemellaggio all'insegna della Cultura tra il Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca (C.M.A.E.) e Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.).**

### Auto e moto dei "mitici Anni '60"

L'Italia stava finendo di ricucirsi le ferite inferte dalla II Guerra Mondiale, e stava facendo passi da gigante per passare da una economia agricola e artigiana ad una economia industriale.

La "motorizzazione di massa" già cominciata nel decennio precedente, vede negli anni '60 un ulteriore grande sviluppo.

Il sogno degli Italiani era di riuscire ad acquistare una "utilitaria", per andare al lavoro ma soprattutto per fare le passeggiate con la famiglia alla domenica (non esisteva ancora il concetto del week-end !!).\

Ed ecco che "si dà dentro" al Concessionario la Topolino acquistata a rate 10 anni prima per comperare la Fiat Nuova 500 o la più potente Fiat 600.

Due auto che oggi rappresentano l'icona di quegli anni.

Dall' Inghilterra arriva una piccola vettura che può essere guidata comodamente in città ma che può esprimere anche una grande "cattiveria" sui tornanti innevati del Rally di Montecarlo ... la MINI.

Intanto il movimento Hippie in America incorona il Volkswagen Samba Pulmino che oltre che mezzo di trasporto economico e versatile diventa all'occorrenza una vera e propria "casa" per viaggi intorno al Mondo.

Chi non poteva comunque permettersi una vettura utilitaria si doveva accontentare (si fa per dire) della mitica Vespa che proprio quest'anno compie 70 anni e che proprio negli anni '60 ha vissuto l'esplosione del proprio successo planetario!!

Mentre i figli scorrazzavano con la Mini e con il maggiolino VW, i papà andavano in vacanza con la Lancia Appia, guidando con un occhio nello specchietto retrovisore per scorgere l'arrivo della "temibile" Lancia Flaminia del capufficio.

La rete Autostradale, ormai in pieno sviluppo, accorciava le distanze tra la Città e i luoghi di villeggiatura e così al primo sole, VIA ! al mare o in montagna con l'immancabile mangiadischi sul sedile e i poveri 45 giri che, lasciati sul lunotto al sole per qualche minuto, si trasformavano immediatamente in piatti neri ondulati!\

**Il Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca (C.M.A.E.)** vuole essere presente oggi a "Cortili Aperti" con una rassegna di questi mezzi che hanno contribuito a costruire il mito dei

### "mitici anni '60"

Il C.M.A.E. fondato nel 1959, da oltre 50 anni prosegue nel proprio scopo sociale, seguendo i propri Soci nello studio, la conservazione e il corretto restauro di auto e moto d'epoca. E' un ente federato A.S.I. (Automotoclub Storico Italiano) di cui è stato fondatore nel 1966.

Con oltre 2.000 Soci, organizza Raduni, Mostre e Manifestazioni, tutte finalizzate alla valorizzazione del nostro patrimonio storico rappresentato dalle auto e moto che hanno fatto la storia della mobilità in Italia e nel mondo intero.

Le auto e le moto qui presenti provengono tutte da collezioni private dei Soci del C.M.A.E.

Arch. Marco Galassi  
Presidente del Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca

**LO BOSCO**  
GIUSEPPE LO BOSCO

La storia inizia con CASA D'ARTE LO BOSCO (già Finzi) nel 1920.

Una storia ricca di esperienze uniche ed entusiasmanti, di volta in volta vissute con collaboratori d'eccezione ed artisti di fama internazionale: uomini come Umberto Tirelli, Maurizio Monteverde, Pier Luigi Pizzi.

Una storia che ha saputo restare legata alla tradizione artigianale, pur aprendosi alla tecnologia e ai più moderni metodi di produzione.

Ecco perché i più grandi teatri continuano a rivolgersi alla sartoria LO BOSCO di Milano per i loro allestimenti da più di ottanta anni.

Il nostro Atelier di Milano offre servizio di noleggio smoking, tight, frac, costumi teatrali, costumi carnevale, costumi halloween, abiti da sera, abiti da cerimonia, abiti da debutto, mascotte, divise hostess e steward.

La sartoria LO BOSCO realizza abiti su misura con il metodo Tailor's Cut, costumi teatrali, abiti da ballo, abiti da pattinaggio, mascotte personalizzate, divise personalizzate.

*ATELIER LO BOSCO*  
*Corso Venezia, 7 - 20121 Milano*  
*02 76 000 585 | [info@lobosco.com](mailto:info@lobosco.com)*

**ADSI**  
Associazione Dimore Storiche Italiane

Vuoi vivere la storia con noi?

Scopri le Dimore aperte al pubblico tutto l'anno!

Ospitalità, eventi, feste e non solo su:



[www.dimorestoricheitaliane.it](http://www.dimorestoricheitaliane.it)

## COMITATO ORGANIZZATORE

---

Giulia Lechi  
*Responsabile Gruppo Giovani*

Maria Teresa Agostini Venerosi della Seta  
Ilaria Belloni  
Federico Borromeo d'Adda  
Marianna Brivio Sforza  
Ambrogio Carissimo Oltrona-Visconti  
Annamaria Caronna  
Benedetta Cavagna di Gualdana  
Angelica De Vincentiis  
Nicoletta Donà dalle Rose  
Francesco Donati  
Nicolò Fisogni  
Chiara Francavilla  
Riccardo Franchi Moschi  
Francesco Lupis  
Giulia Mezzetti  
Valerio Noto  
Edoardo Pagni  
Guglielmo Penta Anzani  
Carlo Pescini  
Giovanni Sarto  
Maria Antonia Tortorici Montaperto  
Andrea Venturelli  
Ferrante Zurla

## AMICI VOLONTARI PER LA GIORNATA

---

Stefania Biffi  
Armando Cappiello  
Gianluigi Caprara  
Pasquale Regalini

L'intero ricavato delle offerte libere sarà devoluto al

**restauro di un'opera d'arte di pubblica fruibilità**

*Testi a cura di*  
Nicoletta Donà dalle Rose

*Illustrazioni di*  
Bona Calvi

*Proofreading testi in inglese*  
Clare Ghigo

*Segreteria organizzativa A.D.S.I. Milano*  
Giulia Acquaviva

*Un ringraziamento particolare a*  
Véronique Enderlin  
e al suo *staff*

www.adsi.it  
*Giornate Nazionali ADSI*

Finito di stampare il 17 maggio 2016  
presso la Tipografia Trezzi - Crema



MILANO

passion from Italy

[shop.wintexmilano.it](http://shop.wintexmilano.it)